

tor al Signor turco per scurtinio, con cavali 16 et do stafieri, habbi per spexe ducati 200 a soldi 124 per ducati al mexe, parti per tutto il presente mexe, vadi per terra et monti a cavallo, zonto sii in Schiavonia siali dato ducati 300 per comprar cavalli, et ducati 30 per forzieri, et 100 per la spexa di portar li presenti, et ducati 1000 *de praesenti*, et 50 al secretario. El qual vadi a ringratiar il Signor turco de li salnitri, 5000 salme di formento donati a la Signoria nostra, et la trata di 100 milia stara di formento data *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii, che'l sia scritto a sier Zuan Emo podestà di Verona, vadi a Mantoa a retificar per nome di la Signoria nostra lo acordo del ditto Marchexe fato con la liga, vadi con cavalli . . . et do stafieri a spexe di la Signoria nostra. Fu presa.

È da saper. L'acordo del ditto Marchexe, per lettere del procurator Pexaro, è che la liga el tuò in protetion, et prometeno il Papa lo rafermerà Confalonier di la chiesa, et lui dà a la liga 80 homeni d'arme che l'ha.

232* Fu posto, per li Savii, una parte per fortificar la città di Udene, havendo la Comunità oferto ducati 10 milia come fu preso; et aziò più presto sia expedita, che le condanason si farà in termine di anni . . . siano aplicade a la ditta fabrica. Et non fu mandada per esser cosa aspetante al Consejo di X.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, una parte di far Capitanio et patroa di le barze *ut in ea*; ma perchè sopravene lettere del proveditor Pixani, fo rimessa per leter le ditte lettere.

Del proveditor Pixani, da . . . di 7 et 8. Prima, manda lettere di 2 et 3 di Roma del cardinal Pixani suo fiol; la copia sarà scritta qui avanti. Et come il Papa venirà con 100 cavali lizieri di spagnoli a Orvieto.

Va loro do cardinali Pixani et Triultio a Caieta, et resta *etiam* ostagi li cardinali Cesis et Orsino, et il cardinal Agadi li a Roma in man del cardinal Colona, qual resta Legato li in Roma; con altre particolarità, *ut in litteris*.

Item, esso Proveditor scrive, (*il Duca*) ringratia la Signoria di la liberation di la Duchessa et fiol, et che la vol perseveri nel capitaniato, oferendosi etc.

Item, scrive esso Proveditor haver ricevuto li 10 milia ducati, et non sa quello li habbi a far atento li fanti è sminuiti. *Item*, era andato a . . . per pagar li fanti corsi.

Item, per quelle di 8, scrive del zonzer li in campo el reverendo episcopo di Verona messier Ja-

como Salviati, et altri 4 che fuziteno presoni di Roma.

Da Fiorenza, di 7. Come era stato in la terra da quelli Signori per l'avisio hauto del campo di fuzir di ostagi, et trovò quasi tutta Fiorenza è ora in arme perchè non hariano voluto questa liberation per esser di la parte del Papa; et che quelli Signori erano molto conquassati per questo.

Scrive, haver nuova come a porto San Stefano sotto Piombin erano zonte 3 di le 5 galie che manchono di la fortuna, zoè sier Zuan Giacomo Pixani, sier Pelegrin Bragadin, et sier . . . Badoer, et li fanti smontati in terra; et per il signor di Piombin li erano stà tolte le arme. *Item*, che la galia Capela era zonta a Livorno, sì che manchava una, qual *etiam* non era smarita; et dite galie non haveano patito altro che di lo palamento, per la fortuna.

Summario di una lettera di sier Polo Capelo 233
qu. sier Lorenzo sopracomito, data in porto di Livorno adì 4 Decembrio 1527, scritta a sier Marco Foscarei orator a Fiorenza, et per sue lettere di 7 mandata a la Signoria nostra.

Come, adì 14 del passato, l'armata se parti da Livorno le galie carche de soldati, et a lui li tochè in galia numero 140, et andono a la volta di Porto Hercules per trovar il nostro armiraio, il qual era de li partito il zorno avanti. Et zonti in ditto porto, trovano el ditto armiraio esser partito per Ponza, unde steteno sorti in ditto porto per far aqua et legne. Poi volendosi levar de li per seguitar esso armiraio, veteno el ditto armiraio che ritornava li a Porto Hercules, et fatoli segno che le nostre galie erano li, et per esser porto piccolo non si havia potuto fermar, l'andoe in porto San Stefano, et cussi si stete per tempi stranii fino Zuoba, adì 28. Poi si levono et vene l'armata a la Pianusa, et a hore do di giorno si ritrovorono li 6 galie, perhò che l'armiraio et il nostro proveditor sier Zuan Moro erano partiti del porto, et seorseno avanti per andar a la volta di Sardegna. Et scrive che, respeto a tanti amalati et morti di le galie non potevano con remi navigar, unde steteno a la spiazza, et il tempo andò di mal in pezo, adeo fo forzo a tute 6 galie levarsi et andar via; ma levati, li assaltò tanto teribel tempo de sciroco levante che non poteho aferar alcun porto. Et da poi fato molti vodi, lui capitò li a Livorno havendo lassù gran parte del terzaruol et quasi tutti